Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Anno XXXIX — N. 136 VENERDÌ 26 Maggio 1916

UDINE Via della Posta

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese Postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

Gli ultimi echi delle solenni commemorazioni per l'anno di guerra.

Nobilissimi discorsi pronunciati a Cormons.

Avete dato ieri una attestata relazione, sul modo con cui venne ricordato il primo anniversario di guerra nella nostra cittadina.

Oggi vi mando i discorsi pronunciati durante la cerimonia, i quali cred'io meritano di essere conosciuti per l'eletta forma e per i sentimenti nobilissimi espressivi.

L'educatore

E comincio con quello del direttore scolastico signor Andrea Pizzul il quale prima che si formasse il corteo disse:

Figliuoli e figliuole carissimi!

Tutto vi ha detto — col vecchio cuore di maestro italiano — chi oggi è finalmente il vostro libero educatore. Per troppi anni, serrate dalla crudele morsa del servaggio, le labbra del vostro docente rimasero mute alle verità che agitavano il Suo cuore; per troppi anni si schiusero all'imposta menzogna, mentre il suo cuore fremeva di sdegno.

Non vi ha parlato il maestro, riassumendovi una storia, che voi — fortunati potrete raccontare ai posteri; vi ha parlato — con il cuore d'ottimo padre — additandovi tante virtù che ignoravate, segnandovi la via maestra della vita.

E voi? voi, — figliuoli e figliuole amati — avete risposto con i canti; canti nuovi per le vostre voci, nuovi versi per le vostre menti; ma non nuove espressioni per i vostri cuori: le vostre labbra, il vostro pensiero, hanno scoperto nel vostro cuore una fonte pura che ignoravate; tolta la scoria, che senza pietà il barbaro venne accumulando per lunghi anni sulle vostre pure fonti dell'anima, ecco sgorgare purissima la vostra voce d'amore.

Cantate, cantate liberi i versi della patria! Sia eco al rombo sordo del cannone le vostre voci: cantate o crescete amandi. Voi più non odierete: noi troppo odiammo; noi fummo servi, voi crescerete figli; noi guardammo alla Madre che ci venne rubata, voi sotto la protezione della Madre vi farete uomini e donne liberi, per cui tutti sarete buoni, tutti utili ai bisogni della grande Patria.

Amatela la Patria; amate tutti i Suoi Figli; amate coloro che la governano: Amate il Re della Patria, amatelo Vittorio Emanuele III°, che è buono, che è soldato, che è Padre! Amate la Regina pietosa, che tanto ama! Amate il giovane Principe Ereditario! Amate le belle Principesse, che seguono la Madre nei pellegrinaggi di pietà! Amate Casa Savoia! Amate, amate tanto l'Italia.

Il bel discorso, sovente interrotto da applausi termina in una lunga ovazione.

La consegna del busto

Alle 11.30 seguì il convegno in Municipio, ove prima prese la parola il dott. Fabbrovich che tra la generale attenzione disse:

«Lo so: non è uè dev'essere la parola all'uomo, quando per tutti i mari, su tutte le terre tuona, romba o echeggia il cannone; lo so, non si può parlare di un giorno di festa, quando ogni ora che passa segna un lutto di più nella povera famiglia umana; ma per il nostro Friuli la giornata d'oggi è troppo storica, perchè non debba venir ricordata, sia pure e con poche parole, quasi lapidarie.

Ricordate? Oggi è un anno che l'Esercito glorioso, di cui vedo qui illustri rappresentanti, che saluto commosso e riverente, stracciava il turpe contratto che vendeva questa terra, baluardo orientale di Roma antica, ai discendenti di quei barbari che distrussero Aquileia e Grado, passandoci dal servaggio di croati, principi patriarchi stranieri a quello non meno avvilente di stranieri imperatori.

Dal 24 maggio 1915 non siamo più i comperati dalla casa d'Asburgo per ignavia di plebi: siamo i redenti dalla gloriosa dinastia Savoia, per volontà di popolo, saggezza di Sovrano, eroismo dei soldati d'Italia.

Noi festeggeremo la nostra redenzione quando il sacro tricolore sventolerà su tutte le Alpi nostre, su tutta la distesa del mare novamente nostro, quando l'Italia, madre di tante civiltà, ne inizierà una nuova, seguendo il suo destino di guidatrice di popoli. Oggi vogliamo solamente compiere un modesto rito, raccolti, come i nostri avi, nell'aula del libero Comune; ed a Lei, illustrissimo signor Sindaco, che da un anno assolve una missione con attività incomparabile e con la vecchia anima italiana sorretto e consigliato dall'uomo che la buona sorte diede al nostro paese quale commissario civile, a Lei signor sindaco, in nome del comitato, affido il bronzo che qui si erge per obolo popolare. È un bronzo prezioso perchè ha solennità di un plebiscito; è prezioso perchè raffigura, minaccia perenne agli spadroneggiatori del passato, il primo soldato d'Italia, il Re Liberatore.»

Applausi nutritissimi e grida entusiastiche di evviva il Re, evviva l'Italia, salutano la chiusa. Il bel busto in cui l'austera figura di S. M. il Re, appare veramente ricca di espressione marziale, non disgiunta a gentilezza: busto donato dal popolo al Municipio, è dal dott. Tabrovich consegnato al sindaco Marni. Il quale ne lo riceve con le seguenti parole:

Il Sindaco

«A Voi Eccellenza, a tutte le onorevoli Rappresentanze, ai Cittadini, il mio sentito ringraziamento per aver risposto all'invito.

Con il cuore securo di poterlo fare da buon italiano assumo, per il Municipio, la custodia del Bronzo Augusto. Sono lieto che l'offerta destinata a consacrare la più grande data storica di Cormons, sia dovuta alla spontanea volontà dei cittadini tutti, e qui pervenga a Vostro mezzo, illustrissimo signor presidente del Comitato, ch'io affettuosamente saluto fratello purissimo di Dalmazia, rappresentante della terra che ebbe Roma per madre, Venezia per sapiente Signora, per cui solo d'Italia è il mare che disse per troppi anni tutti i dolori di un dominio barbarico.

E qui, mentre noi godiamo il bene massimo della Libertà nova, ricordiamo, non più con voce d'augurio, ma convinti dell'adempiersi del benefico Fato, assieme alla Dalmazia, l'Istria nobilissima, Trieste generosa, il Trentino indomito e il rimanente della provincia nostra, che odono l'eco della Battaglia Santa e che gelosamente la serrano nel cuore, fatti scempio agli ultimi soprusi di coloro che crearono col delitto la delittuosa potenza.

Per volontà di Popolo entra in quest'aula a cancellare un passato, che fu di prepotenti e di mercanti, ad affermare un diritto, Augusto Simbolo che ammonisce, segnando la via del più austero dovere, l'Immagine del Sovrano Magnanimo, che Carlo Rivalta ha modellato compreso della Grande Significazione che andava creando.

Sul marmo, che uscì dalle terre di Roma, i Cormonesi hanno voluto scolpito il Ricordo:

Stringiamoci, concordi e valenti intorno al nuovo altare di Fede antica, ripetiamo, devoto, solenne giuramento.

Evviva il Re! evviva l'Italia! evviva l'Esercito!

Una ovazione interminabile, saluta le ultime parole del sindaco.

L'entusiasmo popolare a lungo si disfrena insistibile, poderoso nella sala, mentre le grida d'evviva scoppiano con crescendo continuo.

La cerimonia è chiusa da un commovente discorso del sig. Pirro Cosolo, sul commissariato civile.

L'ultimo discorso

Disse egli, sovente interrotto d'applausi:

Tocca a me l'onorifico compito di tributare in nome dell'Autorità Civile di questo Distretto Politico una parola di meritato encomio al Comitato Cittadino, che volle presenti in questa aula le Sembianze amate del nostro Augusto Sovrano.

L'idea che onora altamente i Cittadini è un atto di fede, di riconoscenza, di amore infinito; è l'anima di noi, tutti che si protende verso il Re buono e valoroso, verso il Duce liberatore.

Chi come me, è figlio di terra irredenta, sa quale intimo e intraducibile significato abbia il busto di S. M. nella Sala Municipale di Cormons.

E Voi, signor Sindaco, ne sarete, lo sono certo, il vigile e fiero custode.

Il nostro spirito in quest'ora grave, tutto preoccupato del domani, cercando ansiosamente che si delinei all'orizzonte l'epilogo della immane tragedia, sembra non avere quasi tempo e respiro per guardare indietro e per rievocare quella radiosa mattina che vide entrare in Cormons i soldati d'Italia.

Ma la data storica, scritta ormai con caratteri indelebili accanto alle più gloriose del Nostro Risorgimento, è scolpita pure nei nostri cuori e con essa la venerata immagine del Re nostro, che qui riverenti ammiriamo, rinnovando solennemente una fede!

. . .

Così termina la cerimonia patriottica della consegna del busto di S. M. il Re al Municipio. Ma sulle strade, sulla piazza, nelle case, a lungo durò sino a tarda sera, il santo entusiasmo, celebrante un anno di libertà, il primo dopo tanti d'obbrobrioso servaggio.

IN PROVINCIA

A BUIA

24. — Solenne, dignitosa, è riuscita quest'oggi, in questo paese, la commemorazione per la dichiarazione di guerra contro l'Austria.

Gli edifici pubblici tutti imbandierati; in tutte le scuole — nel mattino — gli insegnanti trattennero gli alunni sulla giustizia e santità della guerra.

Nel pomeriggio alle ore 4, con l'intervento dell'Amministrazione Comunale, della Società Operaia, e di altri Enti locali e di moltissime personalità, il direttore didattico sig. Di Lena raccolse sulla piazza del municipio l'intera scolaresca di tutto il Comune; 28 scuole!

Quadro magnifico, imponente!

Il D. Lena tenne una lunga, storica, patriottica conferenza di cui diamo un breve riassunto:

Oggi un anno i vostri fratelli, i vostri padri, o fanciulli di Buia, hanno impugnato le armi e sono corsi alle frontiere a ricacciare quel nemico che da secoli e secoli insidia alla nostra pace e alle nostre terre. O fanciulli, speranze d'Italia, è commovente ricordare con voi questo memorabile giorno. Cessino le timide voci dei paurosi, dei tiepidi amatori della patria. Giusta è la causa della guerra.

L'Austria con aperta malafede ruppe il trattato d'alleanza. Venne il giorno in cui la fiera nemica nel suo furore accecata, scagliandosi contro la Serbia, dimenticò il famoso articolo settimo dell'alleanza, nulla a noi disse delle sue intenzioni, sperando libera di poter sconvolgere tutto l'Oriente. Ma una voce fiera si levò dall'Italia e disse: *Occorre ardimento non di parole ma di opere*. E opere furono, efficaci e causa di salvezza della nostra patria. Domandammo il *nostro*, le terre dove si parla la *nostra* lingua, dove vivono migliaia d'italiani. Ai rifiuti dell'Austria rompemmo la inutile alleanza. Allora scese in Italia un principe di Germania, e benchè principe si mise a fare da sensale fra l'Autria e l'Italia, e s'intromise tra governo parlamento e paese colle spauracchio degli orrori della guerra. E fece balenare la speranza di nuove concessioni; tutto fece, tutto osò. Ma l'Italia era desta, era troppo desta, perchè non insorgesse contro i raggiri tedeschi, e il 23 maggio la guerra fu dichiarata.

E' guerra di redenzione per noi e per i nostri fratelli della Venezia Giulia, del Trentino e della Dalmazia.

I confini vanno portati sulle alpi, e quegli Italiani di là del Judrio devono essere uniti a noi. Sono Italiani, per quanto l'Austria abbia cercato di corromperli mescolandovi Slavi e Croati in gran numero. Sono Italiani, per quanto l'Austria abbia cercato di sopprimere tutte le scuole italiane perseguitando e imprigionando quelli, che manifestavano il loro vivo sentimento d'Italianità.

Anche per loro combattiamo colla fiducia nella completa vittoria finale.

Al Re nostro che insieme coi vostri fratelli, coi vostri padri, divide le fatiche della guerra mandiamo un evviva.

E contro le bieche persecuzioni dell'Austria, che vuol morta l'Italia, noi gridiamo triplicemente

Viva, viva, viva l'Italia in eterno!

Il discorso del Segretario Com.

Terminata la conferenza del Direttore Didattico sig. Di Lena, fra scroscianti applausi, questo segretario comunale sig. Antonio Venturini, pronunciò il seguente discorso:

«In questa solennità della Patria sento vivo dovere di Cittadino Italiano di dire una parola, anch'io. Mi prime anzitutto di portare qui l'adesione del mio sig. Sindaco (che trovasi ora anche al servizio della Patria) che si rende interprete dei sentimenti della popolazione.

Debbo inoltre dirvi che ho avuto il grato ed onorevole incarico di rappresentare il ten. cav. Umberto Barnaba (oggi malato) Presidende de la Società Operaia e di altri Enti locali il quale mi ha invitato la seguente lettera:

«Egregio segretario! Per una piccola operazione chirurgica non posso uscire da casa. La prego rappresentarmi. Con lo spirito mio e con tutto il cuore sono con Loro e faccio fervidi voti pel sollecito trionfo dei nostri santi ideali. Carissimi saluti.

Cittadini!

Oggi è l'anno in cui l'Italia inghirlandandosi di rose di primavera, scosse il giogo della oppressione e dell'infamia e corse in armi contro l'Austria!

Tutta bella, tutta vestita delle rose di Maggio l'Italia sfidò il Vecchio tiranno; l'Italia sentì tutto il fremito della sua vita; sentì tutto il volere di un popolo che da lunghi anni, stretto — anche per mene politiche — nelle spire dell'idra Austriaca si ribellava e gridava; libertà, libertà!!

Ed il Re, il nostro grande Re proclamò la guerra alla Casa di Asburgo; e l'Italia con il brando scintillante nel suo pugno di acciaio accorse tutta gridando Evviva la Guerra!

Da un anno si combatte e da un anno si vince.

Guerra aspra, guerra dura, guerra lunga sì, ma guerra giusta, guerra santa!

Le forche, le fucilazioni, le torture, gli oltraggi alle donne che furono le glorie del Governo Austriaco già regnante in parte di Italia, gridano ancora vendetta.

Le cinque giornate di Milano; i martiri di Belfiore; i precursori del 1859, gli annegati di Lissa del 1866, il capo penzolante al capestro del biondo Oberdan, questi sacri ricordi sacri moniti che hanno imposto la guerra contro l'eterno nemico il quale insidiava sempre, il quale pensava, minacciava il suo ritorno.

Il popolo di Italia — o Cittadini — si è oggi composto di tutti fratelli che, abbandonati i rancori politici, si sono stretti in un fascio e sono divenuti soldati del diritto e della Civiltà, coscienti della loro forza e liberi nella loro volontà di uomini moderni.

Hanno impugnato le armi e sono partiti in guerra contro la guerra, per impedire l'espansione di una razza nemica, e contro la prepotenza dei barbari così come reagisce ogni uomo civile alla cieca violenza del bruto per atterrarlo e per vietargli di nuocergli.

Questi i motivi, questo lo scopo della guerra che oggi combatte l'Italia unita alle Nazioni civili di Europa, ed alla quale guerra tutto il popolo presta il suo braccio vigoroso, il suo valore, e nella quale prodiga e sangue è sangue generoso.

Non dobbiamo piangere quindi le madri e le spose! Siano esse più che i figli ed i mariti (che combattono da leoni) le eroine della Patria.

Non sarà vano il grande sacrificio perchè questo è necessario per la salvezza e la completa redenzione d'Italia.

E tal sacrificio è necessario per la salvezza vostra, o madri e spose e dei vostri figliuoli!

Innumerevoli esempi antichi, quotidiani esempi di oggi vi debbono spingere a gridare come quelle madri e quelle spose di Sparta e di Roma: Evviva la guerra!!

Città inermi bombardate; innocenti uccisi; spose e fanciulle oltraggiate, bambini a cui hanno troncato le mani implorandi, ed ai quali oggi gettano confetti avvelenati la conculcazione di ogni diritto sulle genti dal nostro nemico;

l'ideale della libertà e della giustizia; la fiducia della finale completa sconfitta, della eterna scomparsa della egemonia teutonica; vi soccorrano nelle vostre ansie, nei vostri dolori, e aiutino a gridare con noi: Evviva la guerra!! Sì, perchè la guerra rude e bella incomincia.

Della fatalità storica di questa guerra, ve ne ha magnificamente parlato o cittadini, o fanciulli, il vostro Maestro, il vostro Direttore didattico e siete certo convinti che la guerra contro l'Austria è giusta, è santa!

Vi dicevo che la guerra bella e rude incomincia.

Sì! perchè dopo un anno di rosicchiamento feroce e di rudi ardimenti, le armate giovani dell'Italia giovane, si trovano sul petto il pugno della vecchia Austria, il pugno duro e sanguinoso che i nostri padri hanno morso lagrimando.

E l'avida bocca dei nostri soldati snuda i denti preparata! Non crediate che questo pugno della vecchia carcassa austriaca possa premere nel nostro petto per aver ceduto poco conteso terreno nel Trentino. No!! I nostri soldati, i soldati d'Italia si sono arretrati, come arretra colui che si raccoglie per rompere in un balzo più violento od opporre una più forte difesa.

No; in questa ora sublime e suprema non si va più indietro, e sbalziamo su noi ancora con la fede più viva dei nostri primi giorni, con la speranza più armata della nostra attesa fidente.

E gridiamo — Viva la Guerra — se le rocce del Trentino si coprono di porpora come un altare per un rito più grande, più solenne, più terribile; se la violenta gioventù dei nostri soldati tempesta, e squilla ed arde, e cauta contro la valanga nemica, componendosi in più ardente desiderio di vittoria;

Se questo tragico vento animatore arrossa le nostre vie cittadine, e suscita vampe e passa con le ali rosse, spazzando i vili e gli ipocriti;

Se condanna a morte le spie e i tedeschi di dentro più pericolosi dei tedeschi di fuori!

Sì cittadini!

Questo primo e bello urto ci purifica, ci rinnova, e ci conduce alla vittoria.

Animo tutti e fede! fede viva, fede incrollabile nel nostro esercito glorioso, di valorosi Condottieri, nel nostro Re, nel primo dei soldati Vittorio Emanuele 3.o

Con essi riconquisteremo le nostre terre e riabbracceremo i nostri fratelli; per essi ricostruiremo presto il nuovo Monumento a Dante Alighieri, per Essi e con Essi pianteremo per sempre il tricolore Italiano sulla Torre di S. Giusto.

Evviva il Re!

Evviva l'Esercito Italiano!

Indi al canto degli inni patriottici la radunata si sciolse lasciando negli animi di tutti, commozione intensa e maggior speranza per la patria, e maggior odio contro l'eterno nemico.

A SAN VITO AL TAGLIAMENTO

La Presidenza del Comitato Distrettuale della Croce Rossa Italiana, per ricordare l'anniversario della dichiarazione di guerra, ed in omaggio all'Esercito combattente, distribuì litri 50 vino, ai militari che si trovano degenti in questo Ospedale Civile, e elargì lire 25 ai nostri mitraglieri in segno di gratitudine per lo scrupoloso e attivo servizio di vedetta area.

A S. GIORGIO DI NOGARO

24. — Per l'anniversario dell'entrata in campagna dell'Italia, il nostro sig. Sindaco ha spedito il seguente dispaccio all'aiutante di campo di S. M. il Re:

Interprete sentimenti della cittadinanza, invio alla Maestà del Re, in questa memorabile data, il devoto maggio, fidente nell'incrollabile valore dell'esercito che auspice il Suo Duce Supremo, e coll'azione concorde degli alleati, realizzerà le aspirazioni nazionali e ristabilirà nel mondo, la forza del diritto della giustizia e della libertà.

Sindaco Isteri

A TARCENTO

Con patriottiche manifestazioni fu ricordata anche la storica data dell'anniversario della nostra guerra.

Alle 8 e tre quarti la scolaresca preceduta dalla bandiera entrò nella chiesa ove giunsero pure le autorità civili e militari, il Comitato di Preparazione civile e gli invitati. Fu celebrata da mons. Sbuelz una messa per la vittoria delle nostre armi e la funzione fu accompagnata da canti liturgici e dall'«Ave Maria» benissimo eseguita da un soldato tenore.

Dopo la messa la schiera degli alunni fiancheggiata dal picchetto armato si riunì sul piazzale delle scuole. La facciata era imbandierata e fra i trofei ed i fiori spiccavano i ritratti del Re primo soldato e della pia e gentile Sovrana nostra. La loggia era gremita di Signore, Ufficiali e autorità. L'Ispettore scolastico cav. Benedetti pronunciò un nobile discorso.

Alle 10.30 il corteo con in testa la banda e le bandiere delle varie Associazioni si recò al Cimitero. Quivi il Colonnello signor Barbiani pronunciò un vibrato discorso, terminando con un commovente: Evviva al Re! all'Esercito! alla Patria! che fu ripetuto con entusiasmo da tutti i presenti.

Un bimbo della 5 classe disse con effusione d'affetto un saluto ai prodi caduti per la Patria.

Dopo il discorso del sindaco, pure applauditissimo le alunne deposero fiori e gli alunni ramoscelli d'alloro sulle tombe degli Eroi.

A MORTEGLIANO

La commemorazione della storica data si tenne alle 17 nella sala maggiore dell'Asilo, presenti tutti gli alunni col loro insegnanti.

Dopo l'inno alla bandiera cantato dagli alunni più grandicelli prese la parola il maestro Pussini il quale spiegò con elevate parole le alte finalità della nostra guerra e chiuse con la rievocazione della figura e dell'opera del nostro Re durante la guerra, opera di duce e di padre, amoroso.

Fu quindi, dagli stessi alunni, cantato l'inno al Re.

Brevi parole sul momento attuale disse poi la maestra Ivan Zanolini a cui seguì di nuovo il maestro Pussini esortando gli alunni ad essere degni figli dei loro prodi padri combattenti a crescere degni figli d'Italia madre d'artisti e di eroi.

Seguì l'inno all'Italia, cantato dagli alunni della classe I.

Vedi avviso in 3.a pagina

Appendice della «PATRIA DEL FRIULI» 102

Martino l'avventuriero.

Romanzo.

Martino aveva tentato invano di leggere sul volto dello scudiero l'inquietudine o la sorpresa, eppure egli era persuaso che qualunque aveva ascoltata, dietro l'invetriata, la lettura della pergamena. Aveva anche udito un rumore di passi nel corridoio, nella sua stanza e nell'anticamera, e quei passi erano troppo somiglianti a quelli dell'arabo. Questi ritornò pochi istanti dopo.

— *Brillante* è pronto — disse. — Andate Martino, ed abbiate prudenza, poichè, lo sapete, siamo circondati da misteri.

— Il diavolo mi aiuta, amico mio; e non ho paura di nulla. Voi penserete al fazzoletto e lo porterete al notaio Gil Dell'Arco.

— Sì.

— Sapete dove abita?

— Lo so.

— Salutate mia cugina per me, e ditele che non tema per la mia vita. Addio.

— Addio.

Martino uscì, attraversò il corridoio, scese le scale e montò in sella nel cortile. Ben-Yaschem rimase immobile nel luogo medesimo, nel quale lo aveva lasciato l'avventuriero. Sul di lui volto, poco prima tranquillo, stava dipinta una minacciosa espressione ed il suo alito represso e vigoroso, sembrava il respiro contenuto di una fiera.

— Sono solo! — esclamò. — Solo ed abbandonato; ingannato da tutti! Quell'infame si è impadronito di ciò che io rispettai per quel fatale giuramento, che avrà forse costata la vita alla povera Ines. Ira di Dio! che mai sarà avvenuto di lei? E l'ho lasciato partir vivo, quell'infame!.... e non osai trattenerlo, pel timore di aggravare la situazione. Ma se ha assassinata Ines, saprò, trovarlo, s'anco si nascondesse nel fondo dell'inferno! Ines assassinata! . Ah no, non può essere, mio Dio!..

Due lacrime gli spuntarono sugli occhi.

— Bisogna verificare e non perder tempo; ma dove? ma come? Ed il tesoro?

Egli stette un istante pensoso.

— Ma il mio tesoro, il mio vero tesoro è lei, imbecille! L'aver rivelato il mio secreto a quell'uomo è stata una imprudenza imperdonabile. Dio mio! Dio mio! ed ella!.. ella!.. dove cercarla?

Ben-Yaschem si mordeva furioso le mani. Nella sua mente non eranvi che tenebre e disperazione.

— Quando entrai in casa di Fatima, mi parve di udire alcuni uomini nel cortile. Perchè stava colà quella gente?

E nuovamente ricadde nei suoi pensieri.

— Meditiamo con calma — proseguì. — Fatima ha spezzato ogni vincolo coll'unirsi a don Lope; per conseguenza, è molto probabile ch'ella abbia risoluto di partire da Granata. Però, ella aveva bisogno di trasportare altrove le sue ricchezze, ed erale indispensabile l'aiuto di qualcuno. Ma di chi? di chi?

Abbassò nuovamente il capo. Poi, mosso da un pensiero improvviso, uscì precipitosamente.

Nel vestibolo, urtò con violenza in un uomo.

— Ah! perdonate, signore — questi gli disse; venivate così in fretta...

— Non importa — rispose Ben Yaschem.

— Scusate un momento...

— Lasciatemi, ho fretta.

— Un istante solo..

— Parlate.

— Siete della casa?

— Sì.

— Siete al servizio di donna Violante?

— Sì.

— In tal caso, vi prego di annunziarmi a quella signora.

— Ora non posso; vi ho già detto che ho fretta.

— Ditemi almeno se è in casa.

— Che ostinazione!.. Sì.

— Ne siete sicuro?

— L'ho veduta or ora.

— Dite che le porto un messaggio di sua sorella.

— Come!

— L'hanno assassinata, signore!

— La sorella di donna Violante?

— Sì

— In vostra casa, l'hanno assassinata?

— Sì

— Ah! mio Dio! come era vestita?

— Portava un abito celeste.

— Ed una cuffietta bianca?

— Precisamente.

— Oh! è lei!... Conducetemi a casa vostra.

Ma...

— Non una parola! — ruggì Ben Yaschem minaccioso, afferrando il suo interlocutore per un braccio e squassandolo con forza.

L'uomo, impaurito più dalla situazione, che dalla voce e dal gesto dell'arabo, principiò quasi a correre, seguito da quest'ultimo, verso il quartiere di S. Giuseppe.

— Io, signore, — barbottava affannoso mentre attraversava rapidamente piazze e vie — io mi chiamo Giovanni Castro, faccio lo scultore, e vivo onoratamente con una donna che ho sposato sei mesi sono...

Ben Yaschem non era d'umore di rispondergli; solamente di quando in quando gl'ingiungeva:

— Affrettatevi, affrettatevi..

— Ma, signore, io non ho colpa alcuna. E' stata una disgrazia, una vera disgrazia..

— Presto, vivaddio! presto, — ripeteva il giovane ansimando, corrucciato.

— Figuratevi, signore, — l'altro insisteva, — che cinque uomini vennero a battere alla mia porta e mi pregarono che permettessi loro di ricoverare in casa mia una dama, che avevano trovata svenuta in un viottolo. Essi finsero di andare in cerca di una ronda...

— Non perdiamo tempo!..

— Lo scultore raccontò come potè l'avventura, che il lettore già conosce, e aveva terminato quando arrivarono alla casa.

Si udiva il sordo rumore delle preci, che la moglie dello scultore recitava ad alta voce.

— Apri, Maria, — gridò quest'ultimo, bussando alla porta.

La preghiera cessò e la porta fu aperta.

Continua

Cronaca Provinciale

Giunta Provinciale Amministrativa.

Seduta del 24 maggio 1916

Sono presenti i signori: cav. uff. Giuseppe Armano vice prefetto presidente; dott. cav. Ferdinando Alberti e dott. Musè Roccas consiglieri di prefettura, avv. nob. A. Bellavitis e avv. Quaglia membri. Segretario il dott. Gaudolfo.

Affari approvati

Tolmezzo. Rinnovazione di concessione a Vittorio Molinari per pesa pubblica. Aumento stipendio al segretario comunale. Incanalamento acqua dell'acquedotto. — Udine. Iscrizione del comune a Socio della Croce Azzurra. Iscrizione del comune a socio perpetuo dell'opera nazionale per gli orfani dei contadini; contributo una volta tanto di lire 500. — Casarsa. Aumento stipendio all'applicato Brongiari Mario ed alle due guardie campestri. Aumento salario agli stradini comunali. Gratificazione al messo comunale per lavori straordinari. — Ippis. Modificazione alla tariffa del dazio consumo. — Sacile. Regolamento di polizia urbana; estensione del calmiere ad altri generi di prima necessità. — Marano Lagunare. Compenso di lire 120 al segretario comunale per lavori straordinari. — Polcenigo. Cessioni di fondi comunali. — Trasaghis. Vendita boschi di Peonis. — Moggio. Tariffa di tassa esercizio e rivendita — Villa Santina. Sussidio di lire 50 al Comitato pro figli di richiamati mutilati appartenenti alla zona carnica. — Valleoncello. Tariffa daziaria. — Moggio. Regolamento di polizia urbana di annona. (Approva con osservazioni). Prestito di lire 100.000 con la cassa di Risparmio (id.) — Cordenons. Vendita piante d'alto fusto. — Maiano. Compenso straordinario di lire 650 al segretario comunale. — Ragogna. Gratificazione impiegati per lavoro straordinario.

Affari rinviati

Marano Lagunare. Nomina arbitro nella vertenza valle Pantani. — Pinzano. Regolamento per la gestione del dazio in economia. — Vivaro. Bilancio 1916. Regio Capitolato d'appalto per l'impianto dell'illuminazione elettrica. — Budoia. Mandato d'ufficio a favore di salariati richiamati alle armi.

Deliberazioni varie.

Castions di Strada. Acquisto fondo da adibirsi a cava di ghiaia (parere favorevole). — Dignano. Bilancio 1916 (autorizza l'eccedenza). — Arta. Accettazione prestito per cimitero (conferma l'autorizzazione ed il vincolo della sovrimposta ed approva il postulato) — Paluzza. Ricorsi Piazzotto e De Franceschi contro la tassa famiglia. (Respinge i ricorsi e dichiara l'illegalità degli aumenti apportati dalla commissione. — Talmassons. Bilancio 916 (autorizza l'eccedenza). — Sesto al Reghena. Id. id. — Spilimbergo. Ospedale. Mandato d'ufficio per spedalità contro Clauzetto (Dichiara l'obbligatorietà diffidando il comune al pagamento). Id. contro Forgaria (id.); contro Castelnuovo (id.); contro Vivaro (id.); contro Pinzano (id.); contro Tramonti di Sotto (id.); Cavasso Nuovo (id.); contro Arba (id.). Montenars Bilancio 1916 (Autorizza l'eccedenza). — Marano Lagunare. Mutuo di l. 30800 per l'edificio scolastico (conferma l'organizzazione dell'eccedenza e vincolo sovrimposta e approva il mutuo)

SAN DANIELE

Morte improvvisa. — Oggi una povera donna che si trovava sul mercato colla figlia fu colta da improvviso e grave malore. La disgraziata è tla Rosa Maestra d'anni 62 vedova Zolli da Villanova, fu prontamente soccorsa dalla figlia e da altri presenti, ma essa poco dopo l'ultimo respiro per paralisi cardiaca. Non si descrive la scena dolorosa che ne seguì. La salma venne trasportata nel cimitero della frazione di Villanova.

S. ODORICO

Funebri Marangoni

A rendere l'estremo saluto al compianto sig. Antonio Marangoni Masolini concorse l'intera popolazione di S. Odorico che in lui aveva il padre di tutti, e larghe rappresentanze dei coloni e dipendenti di altri paesi. Precedevano il parroco di S. Odorico e sacerdoti di tutti i paesi limitrofi i quali eseguirono una solenne cerimonia.

Reggevano i cordoni il cav. Ferdinando Alberti in rappresentanza del Prefetto, l'on. Gino di Caporiacco, il sig. Vittorio Cescutti sindaco di San Odorico il sig. Pietro Bianchi e Attilio Pinzani.

Noto tra i presenti: avv. Micoli Mattia sindaco di Sedegliano anche per comune, Alviero Zanier segretario di Sedegliano, Teresa Chiesa ved. Rinaldi, Attilio Facini per sè e per Ugo Masotti, Someda De Marco cav. Giuseppe, cav. Luigi Romano, Tabacco Giuseppe, Riccardo Pasqualini. Covassi segretario di Coseano, Pietro Bianchi e figli, Virgilio Matiussi, Michele Sambuco, Achille Vau anche per Guido Tessitori, Fior Francesco, dott. Ferrari medico Sedegliano, dott. Klauser farmacista, segretario S. Odorico Grattoni, Zancani sindaco Dignano, famiglia Picco, signorina Celestina Micoli, Sindaco di Meretto sig. Nussi Massimiliano, Santorio Adelchi per sè, pel sig. Giacomo Ravasi, e per Ditta Banfi ed altri.

In cimitero l'on. Gino di Caporiacco con elette parole ricordò la figura di Antonio Marangoni quale padre e cittadino esemplare elogiandone la bontà e la modestia della sua vita operosa ed utile al suo paese ed a chi lo ebbe amico. Poi parlò il sindaco di S. Odorico sig. Vittorio Cescutti il quale con semplici e sentite parole ricordò l'attività svolta per molti anni da Antonio Marangoni quale sindaco e consigliere del comune di S. Odorico.

Parlarono pure il dott. Borello medico curante e amico dell'estinto ed il sig. Anselmo Comessatti maestro di Dignano i quali pure illustrarono la bella figura scomparsa.

Antonio Marangoni lascia una larga eredità di affetto e memoria imperitura fra quanti lo conobbero e poterono apprezzare quell'uomo buono semplice e generoso. *A. P.*

TALMASSONS

In memoria d'un benemerito. — Ieri è mancato ai vivi a S. Odorico, suo paese natio, l'egregio sig. Antonio Marangoni Masolini; suocero del nostro amato farmacista professor Sabbadini.

Ricco di censo, fu benefico oltre ogni dire.

Amante dell'agricoltura, introdusse per primo le macchine agrarie a S. Odorico. Fondò la latteria Sociale Fu per due lustri benamato e attivo sindaco di Flaibano A natissimo dalle famiglie lascia di sè buono e caro ricordo. Condoglianze sentite, in special modo al genero.

ZOPPOLA

Al Patronato scolastico

23 L'altro ieri si è riunita la prima assemblea del Patronato scolastico, per procedere alla sua legale costituzione. — Il Comitato Provvisorio dette relazioni dell'opera compiuta fino a oggi dalla quale apprendiamo i seguenti lusinghieri risultati: soci fondatori (da lire 100) n. 8. benemeriti (da lire 50) 5 — annuali (minimo lire 1) 559. totale dei soci n. 572.

Furono esatte lire 1534 30.

A questo si aggiunse il generosi contributo date dai signori ufficiali e sottufficiali, ch'erano nostri ospiti, nella cifra di lire 435 07 ed altri sussidi di Enti pubblici per lire 335 29.

In totale quindi a tutt'oggi si è incassato la cospicua somma di lire 2304 66, senza contare il sussidio votato dal Consiglio Comunale in lire 1500, col quale si farà fronte alla erogazione dei libri e quaderni agli alunni poveri.

Quindi il R. Vice Ispettore Rapuzzi illustrò gli scopi dell'istituzione; poi si passò alla nomina del consiglio di amministrazione.

Circolo agrario. — Domenica 28 corr. alle ore 14 in prima convocazione ed alle 16 in seconda i soci del Circolo agrario si riuniranno nei locali del Circolo per udire la relazione del Consiglio d'amministrazione e dei Sindaci; l'approvazione del bilancio per l'esercizio 1915 e la nomina dei Sindaci

SPILIMBERGO

Aggressione notturna

La scorsa notte verso il tocco è avvenuto un brutto fatto che fortunatamente può dirsi fra noi più unico che raro.

A passaggio a livello della strada che da piazza Cavour conduce a Taurino si trovava di servizio il cantoniere ferroviario Bearzatti Gio. Batta di Pietro di anni 39 nato a San Martino al Tagliamento e residente in un casello presso la Borgata di Novarons. A quell'ora il Bearzatti si trovava entro la garetta, quando sentì picchiare alla porta. Si alzò dalla branda ove era adraiato ed aprì.

Improvvisamente fu colpito al petto da un'arma da taglio che gli produsse una larga ferita.

Il Bearzatti data l'oscurità non potè vedere che un'ombra che si dileguava.

Dalla ferita usciva copioso il sangue e il disgraziato, invocando aiuto potè raggiungere la vicina casa cantoniera del sorvegliante Cavedon Guido dal quale ebbe tosto assistenza.

Chiamati telefonicamente giunsero il maresciallo con un carabiniere ed il medico dott. Di Caporiacco che ordinò il trasporto del ferito all'ospitale civile. La ferita lunga oltre sei centimetri e nella regione ascellare anteriore destra, è di forma semicircolare e la giacca e le altre vesti presentano un taglio irregolare che lascia supporre trattasi di una roncola.

Il Bearzatti non sa spiegarsi l'atto malvagio di cui fu vittima. Sembra che giorni fa, un contadino che dovette aspettare circa dieci minuti con il carro perchè erano chiuse le sbarre, avesse espresso minaccie vaghe contro il Bearzatti, che, ligio al suo dovere, si era rifiutato di aprire. Il Bearzatti non conosce il contadino in parola e l'autorità sta indagando.

La ferita fu dichiarata non grave e il Bearzatti lascierà l'ospitale entro venti giorni.

GEMONA

Un appiccato. — Ad Avasinis stamane è stato trovato appiccato ad una trave in casa propria, certo Urban Giusepe di Giuseppe d'anni 40 circa.

Ritiensi trattisi di suicidio.

Promozione. — L'illustre nostro concittadino comm. Diego Simonetti è stato promosso contrammiraglio e destinato al Comando dell'accademia navale di Livorno.

La nuova della promozione è stata sentita con sommo piacere da tutta la cittadinanza ed al distinto ufficiale oggi hanno inviato telegrammi di felicitazione il Sindaco, il Presidente della Pro Glemona e molti cittadini.

Al colto e simpaticissimo comm. Simonetti le migliori congratulazioni.

I nostri soldati ributtano in disordine il nemico attaccante nel Trentino.

Posizione rioccupata.

Comunicato ufficiale

Comando Supremo 25 maggio 1916. Bollettino 365.

Dallo Stelvio al Garda, scambio di tiri di artiglieria e di fucileria con maggiore intensità nella zona del Cevedale e del Tonale.

In valle Lagarina, la notte sul 24, dopo intenso bombardamento contro le nostre posizioni di Coni Zugna, il nemico produsse due attacchi in direzione di Seravalle e del passo di Buole; fu vigorosamente respinto. Al mattino del 24, rinnovò con truppe fresche violento ostinato attacco verso il passo di Buole, fu ricacciato con gravissime perdite e incalzato dalle nostre truppe, che rioccuparono anche l'altura di Parmesan a sud est del passo. Durante la giornata del 24, vivo duello delle artiglierie: la nostra colpì in pieno un pezzo nemico di medio calibro, trainato verso il Pozzacchio rovesciandolo.

Tra Vallarsa e Posina, l'avversario, dopo aver tenuto le nostre posizioni sul Pasubio sotto violento bombardamento per tutta la giornata del 23, nella notte lanciò all'attacco forti colonne di fanteria, che falciate dai nostri tiri, furono ributtate in disordine.

Tra Posina e Astico, ieri il nemico rivelò le sue prime artiglierie lungo la linea da M. Maggio a Toraro. Furono efficacemente ribattute dalle nostre.

Nel settore di Asiago e in Valle Sugana, situazione invariata.

Lungo la rimanente fronte sino al mare, intermittente attività delle artiglierie. La nostra provocò lo scoppio di un deposito di munizioni sul rovescio del M. S. Michele.

Generale CADORNA

Cacciatorpediniere colpito e messo in fuga

ROMA, 25. — Nella sera del 23 due nostre torpediniere di 130 tonnellate, incontrato nell'Alto Adriatico un cacciatorpediniere nemico di 400 tonnellate, l'hanno cannoneggiato e ripetutamente colpito, costringendolo ad allontanarsi.

Un solo proiettile del nemico raggiunse una nostra torpediniera; ma non arrecò danni al personale e ne produsse solo lievissimi al materiale. (Stef.)

La nostra guerra

Un telegramma da Roma, richiama il paese alla nozione del grave pericolo in cui il nostro comando andrebbe incontro formando intorno allo svolgimento dell'azione, ai movimenti di truppa, alle posizioni che occupiamo, dati maggiori di quelli che vengono pubblicati dai bollettini, come qualche giornale e l'opinione di molti vorrebbero.

Quella che noi stiamo combattendo nel Trentino è una vera e propria battaglia di movimenti di masse, che si svolge di più in terreno di montagna dove la manovra, la sorpresa assumono un valore decisivo, assai maggiore certo che nei combattimenti in piano. Ciò stante il paese non può e non deve attendersi dal Comando Supremo che notizie necessariamente sobrie perchè quanto le une e gli altri improntati sempre alla consueta sincerità

Secondo poi un telegramma da Londra, in tutta l'Austria la notizia del l'offensiva contro l'Italia è stata accolta da giubilo.

— Gli ufficiali però che ritornano dal fronte non sono ottimisti, malgrado la scelta sia stata la migliore. L'attacco si considera come un disperato tentativo.

Un generale collocato a riposo

Roma, 25. — Con decreto in data d'oggi, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, il tenente generale Brusati è stato collocato a riposo di autorità.

Onorificenze inglesi ad ufficiali italiani.

Anche un udinese decorato

Un telegramma da Roma dà notizia che nei giardini dell'ambasciata inglese S. A. R. il principe Arturo di Connaught — che oggi stesso parte per la zona di guerra — venuto espressamente da Londra, conferì per S. M. Britannica a vari ufficiali dell'esercito e della marina italiana delle onorificenze, in ricompensa di servigi resi alla causa degli alleati durante la presente guerra.

Alla cerimonia erano presenti molte autorità italiane e della colonia inglese.

Hanno ricevuto le decorazioni in questa circostanza: il vice-ammiraglio Cutinelli Rendina, il contrammiraglio Marzolo, il colonnello Montanari, il colonnello Basevi, i capitani di vascello Canciani e Sorrentino, il tenente di vascello Manusardi, Fedeli e Fabiano, i capi timonieri Masia e Rallo, il capo semaforista Martello, il capo radio-telegrafista Di Marzo, il sotto nocchiere Bocconi, i sottocapi, timonieri Scarpa e Serra, il cannoniere Momanelli, il semaforista Guardi ed il marinaio Ballotti. (Stef.)

* * *

Il capitano di vascello Canciani che ottenne così alta distinzione, è di San Giorgio di Nogaro e conta nella nostra città distinte parentele per aver condotto in isposa la signora Dorina Celotti figlia del compianto comm. Fabio.

Al valoroso ufficiale superiore della nostra armata, inviamo le più sentite felicitazioni.

Dichiarazioni del ministro degli esteri inglesi, sulla eventualità della pace

Londra, 25. Alla Camera dei Comuni due noti pacifisti propugnarono le loro teorie, e il ministro degli Esteri sir Grey rispose: Non ho da fare nè una dichiarazione, nè un discorso. Se il Governo tedesco e l'opinione pubblica tedesca fossero giunti ad un punto in cui i Governi alleati potessero, facendo discorsi circa la pace, avvicinarsi ad una pace compatibile con lo scopo cui tendiamo, farei discorsi a dozzine. Ma non siamo a questo punto.

Tutti gli alleati si sono impegnati a non formulare condizioni di pace separata e noi non potremmo fare una dichiarazione circa le condizioni di pace accettabili da noi e dai nostri alleati, che dopo esserci consultati con gli alleati stessi.

La causa reale del prolungamento della guerra è che il governo tedesco va ripetendo al suo popolo che ha riportato la vittoria finale o che sta per riportarla nella prossima settimana e che gli alleati sono sconfitti. Ma gli alleati non sono sconfitti e non stanno per essere sconfitti (applausi.) Essi vanno verso il trionfo ed il primo passo verso la pace sarà pel governo tedesco quello di riconoscere tale verità.

Se uno qualsiasi degli alleati in questo momento ha diritto di parlare circa la pace è la Francia contro la quale si scatena la furia concentrata dell'attacco tedesco.

Con questa lunga battaglia di Verdun la Francia non ha soltanto salvata se stessa, ma salva gli alleati

La guerra degli alleati

In Francia, sulla riva sinistra della Mosa, duello di artiglieria abbastanza intenso sulla quota 304: i francesi poterono avanzare a colpi di granata.

Sulla destra un forte attacco tedesco è riuscito a prendere piede in una trincea francese a nord delle case di Audromont Tale successo è magnificato altemente dal comunicato tedesco.

Del resto dinanzi a Verdun la battaglia ha continuato con feroce violenza e con alternative inevitabili di avanzata e di indietreggiamento. I combattimenti rivestirono nell'ultima notte e durante la giornata di ieri, un carattere di violenza e di accanimento mai raggiunto ancora, da quando è incominciata la formidabile battaglia della Mosa.

Dalle terre redente.

Nuova ricevitoria Postale ad Aiello

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi comunica:

«E' aperta al pubblico servizio la ricevitoria postale di Aiello, alla quale sono stati aggregati i comuni di Campolongo, Topogliano, San Vito a Torre Visco, Joanniz e le frazioni di Cavenzano, Crauglio e Nogaredo.

ULTIMA ORA.

Interessanti notizie da Trieste continuano le persecuzioni austriache

ZURIGO 26. — Insieme all'offensiva gli austriaci raddoppiarono i rigori contro gli italiani irredenti i quali rigori insieme all'annunzio diffuso all'estero tra i neutrali di dimostrazioni di lealismo della Venezia Giulia e della Dalmazia giungono a fiancheggiare la vera situazione e le notizie di nuovi processi politici in quelle provincie. Nella Dalmazia dieci avvocati furono cancellati dalle liste mentre si annunzia procedimento a loro carico.

A Trieste fu proceduto all'arresto di persone contanti di nette idee nazionali e altre che non imbandierarono le loro case come fu loro imposto per festeggiare l'offensiva nel trentino. Più caratteristico di tutto fu il discorso del luogotenente di Trieste che ricevè la deputazione greco tedesca slava recatasi a fargli atto di ossequio.

Il barone Pries Scnene dichiarò che l'Italia è colpevole di difficoltà economiche e penuria di vivere in Trieste che deve rimanere sempre austriaca. Dovete tutti comprendere ciò — soggiunse — alcuno tenterà tanto per scuotere illegalmente Trieste alla monarchia la disapprovazione dei benpensanti al fianco dei quali sia io stato con tutta la potenza mia.

Nello stesso tempo i comandanti austriaci nel trentino minacciano nei loro bollettini processi contro persone lascianti i loro villaggi per seguire le nostre truppe onde sfuggire alle vendette come quelle compiute dagli austriaci in Bosnia e in Galizia. (Stef.)

L'anniversario della nostra guerra solennizzato nelle isole dell'Egeo

RODI, 26 — A Rodi e nelle altre isole occupate dagli italiani, l'anniversario della dichiarazione di guerra all'Austria, fu ieri commemorato dalle truppe del corpo d'occupazione e dai rispettivi comandi, inneggiando alla virtù dell'Esercito che dà la sicurezza di vittoria finale. A Rodi mentre la colonia italiana con intervento di consoli delle nazioni alleate assisteva alla conferenza patriottica tenuta da un ufficiale reduce dal fronte, giunse un telegramma recante l'ordine del giorno di Sua Maestà accolto da tutti gli intervenuti con applausi e acclamazioni entusiastiche all'esercito e alla patria (Stef.)

Malumore in Germania

ZURIGO, 26 — Si ha da Berlino: Al Reichstag le condizioni create dallo stato d'assedio agitano persino il pacifissimo centro, come lo agitano altri fenomeni rilevanti la fragilità della pace civile. Pfieger infatti discutendosi la questione della censura dichiarò che col pretesto dell'interesse pubblico si intacca tutta la vita dei cittadini.

Troppe ordinanze, troppe misure, inceppano persino le manifestazioni più semplici con la sospensioni dei giornali frequente spesso con la rovina del foglio colpito non si concede di discutere i problemi dell'economia ma si permettono le pubblicazioni doventi eccitare i cattolici come quelle della lega evangelica. Il Cancelliere dell'Impero non dovrebbe dipendere dal Comando generale. E' una cosa indegna.

Esmai socialista parla sulla sofferenza degli alsaziani causa lo stato di assedio della popolazione considerata sospetta quindi oppressa, si vietò alla dieta di occuparsi di questioni politiche e militari. Le vietò anche al consiglio distrettuale ma si permise che al consiglio distrettuale dell'alta Alsazia votasse un ordine a favore della permanenza del paese nell'impero tedesco. (Stef.)

Il servizio militare in Inghilterra

LONDRA 26. Il Re ha sanzionato il Bill sul servizio militare. Il Bil ha ormai forza di legge. Entrerà in vigore il 24 giugno.

Gli inglesi e i turchi in Mesopotamia

LONDRA, 26. Il comunicato ufficiale delle operazioni in Mesopotania dice: il 26 i turchi continuando ad occupare le loro posizioni sulla sponda sinistra del Tigri nelle vicinanze di Sannayjat. Dalla sponda destra l'artiglieria britannica, molesta le loro comunicazioni sulla sponda sinistra. (Stef.)

Una offensiva tedesca respinta dai russi

PIETROGRADO, 26. Il Comunicato del grande Stato Maggiore dice:

Fronte occidentale: Nella regione ovest dell'isola di Dalen i tedeschi dopo un violento bombardamento presero l'offensiva e respingendo un nostro posto d'avanguardia si impadronirono di una nostra trincea avanzata. Operammo un contrattacco e sloggiammo il nemico che ripiegò sulle sue trincee. Le nostre perdite sono nulle.

Respingemmo col fuoco un tentativo nemico di progredire verso Kanpilovka a Dieci verste a nord della stazione di Olyka a tagliare i reticolati di fil di ferro. Sul resto del fronte situazione invariata.

FRONTE CAUCASO. In direzione di Monssuil respingemmo un'offensiva nemica su Ravauduze. Nelle altre direzioni niente di importante da segnalare.

Le nostre truppe operanti nella regione di Kermanshah e Kasrishirin effettuarono il loro congiungimento colle forze inglesi sul Tigri. A valle del Kutelamara i nostri cosacchi il 22 arrivarono al quartier generale del comando del corpo britannico della mesopotamia. (Stef.)

Nuovi violentissimi attacchi tedeschi verso Verdun

PARIGI 26. — Il comunicato ufficiale di queste notte ore 23 dice:

Sulla riva sinistra della Mosa l'attività dell'artiglieria nemica aumentò nella giornata, contro le nostre posizioni della quota 304.

Sulla riva destra dopo un violento bombardamento i tedeschi pronunciarono verso le ore 17 una serie di azioni offensive fra il bosco di Haudromont e la fattoria di Thiaumont. Tutti questi attacchi furono respinti con gravi perdite eccetto in un punto ove frazioni nemiche si impadronirono di un elemento di trincea. Nella regione di Douaumont le azioni d'artiglieria continuano violentissime da ambo le parti.

Il tiro di nostri pezzi di lungo portata provocò un incendio in un deposito di materiale tedesco a Hendicourt, a nordest di S. Mihel.

Cannoneggiamento intermittente sul rimanente della fronte Stef.

CRONACA CITTADINA

Le risposte ai telegrammi dell'amministrazione provinciale

Ai telegrammi inviati nell'occasione dell'anniversario della guerra dai presidenti del Consiglio e Deputazione Provinciale a S. M. il Re, al generale Cadorna, al presidente del Consiglio Salandra fu così risposto:

Mi compiaccio dei patriottici sentimenti di codesta rappresentanza provinciale.

Salandra.

* * *

Vivamente grato ringraziano per il saluto ed il pensiero a me rivolti in nome di codesta Deputazione Provinciale.

Generale Cadorna

* * *

Il generale Cadorna telegrafò in questi sensi anche al presidente del consiglio comm. Renier.

Camera di Commercio

Provvedimenti a favore degli impiegati sotto le armi. — Si avverte che con Decreto Luogotenziale N. 490 del 1.o maggio 1916 è fatto obbligo alle aziende private che permanentemente hanno più di due impiegati sotto le armi quanto segue:

alla cessazione del servizio militare gli impiegati avventizi dovranno cedere il posto agli impiegati che sostitui.

Per la durata del servizio militare in seguito a richiamo, le aziende private che impiegano più di tre persone sono tenute a corrispondere una indennità nei casi e nelle misure seguenti:

a) agli impiegati che al momento del richiamo sotto le armi avessero compiuti 10 anni di servizio, metà dello stipendio se ammogliati o vedovi con figli minorenni o un terzo negli altri casi;

b), agli impiegati che abbiano tra i cinque e i dieci anni di servizio, un terzo di stipendio se ammogliati o vedovi con figlio minorenni, o un quarto negli altri casi;

Per gli impiegati che abbiano conseguito il grado di ufficiale o di sottufficiale l'indennità da corrispoderai nella proporzione indicata a seconda dei varii casi, sarà commisurata sulla differenza tra lo stipendio maggiorre goduto come impiegato privato e quello attualmente attribuito come ufficiale e sotto ufficiale.

Come scrivono i nostri soldati

Il soldato di artiglieria Antonio De Martin, nostro concittadino, così scrive ad una famiglia di conoscenti qui dimoranti:

« Saluto ottima e altrettanto a ere sarà di loro. Come avranno appreso dai miei genitori, io da un mese e mezzo mi trovo al fronte. Le mie condizioni sono ottime e l'appetito fra i monti si fa sentire benissimo. Dopo 10 mesi di vita felice a Milano, ora è arrivato il momento opportuno per dimostrarsi veri soldati italiani. Tutto deve scomparire per ora; fame, sete, sonno e tutti i disagi che possono frapporsi all'andamento normale della vita. Per un artigliere poi, sarebbe ridicolo indietreggiare dinanzi a queste piccolezze. Sangue bleu, scorre nelle vene di noi cannonieri e fino all'ultimo momento sapremo dimostrare al nemico di quante belle virtù sia dotato il vero soldato nostro. A loro, unici confidenti della mia famiglia, raccomando di dar coraggio ai miei cari.

Salutandoli caramente ecc.

Prigioniero in Russia che chiede notizie

Da Kirsanovv riceviamo la seguente cartolina:

Spettabile Direzione della
Patria del Friuli
UDINE

Io sottoscritto Pelos Giacomo mi rivolgo a codesta Spett. Direzione pregandola gentilmente di volersi informare della famiglia Pelos Catterina abitante in Segrado e di mia sorella Antonia Pelos maritata Cechet in Togano « ambedue in Friuli » delle quali dall'inizio della guerra d'Italia, non ho più avuto notizie.

Speranzoso di ricever una pronta risposta ringrazio anticipatamente, mi firmo

Pelos Giacomo

Prisonnier de Guerre, Kirsanovv Tambov. Governatorato Russia.

Nozze. Questa mattina alle undici l'assessore avv. Zagato unì in matrimonio il signor Umberto Bernardino figlio dell'egregio sig. Ruggero, impresario del Teatro Minerva, colla gentile signorina Bice Giuseppina Favretto di Trieste.

Furono testimoni all'atto nuziale il signor Lorenzo Bernardino, nonno dello sposo e il prof. Umberto Gambar della pubblicista.

Agli sposi e alle loro famiglie auguri e felicitazioni.

Muore tornando da un funerale. — Ieri mattina verso le 10 una povera vecchia certa Caterina Tunisso fu Giacomo, maritata Venturini, dimorante in via Tiberio Deciani n. 71, era appena rincasata dal funerale del sig. Giovanni Tosolini, quando fu colta da grave malore. In pochi istanti spirò per paralisi cardiaca.

Le vittime del tetano

Abbiamo narrato l'altro giorno come la giovinetta quattordicenne Emma Tirelli da Moriegliano fosse morta all'Ospedale Civile per tetano. Successivamente venne accolta nel pio luogo coi gravi sintomi della terribile infezione la contadina Caterina Carlini nata a Lanzano e dimorante a Percotto. Anche questa sventurata è morta ieri fra atroci sofferenze.

Ieri poi venne accolto d'urgenza il contadino Francesco Turri fu Innocente d'anni 68 nato a Moruzzo e dimorante a Ceresetto. Il medico di Martignacco cav. dott. Umberto Grillo aveva riscontrato anche in questo disgraziato, i sintomi del tetano.

Tali infezioni sono prodotte dall'eccessiva imprudenza dei contadini nel camminare a piedi nudi nei campi e quel che è peggio dal fatto che non si disinfettano subito le lievi ferite ed escoriazioni che in tal modo si producono. Queste si rimarginano quasi subito ma qualche giorno dopo si spiegano inesorabili i gravi effetti della terribile infezione. Prudenza adunque e immediata profilassi antisettica.

Società Dante Alighieri.

Un nuovo Socio perpetuo. — Gli insegnanti ed alunni delle Scuole Medie di Udine, per onorare la memoria del compianto studente liceale Carlo Feruglio versarono alla Dante la somma di lire 150. per iscriverne il nome nel libro d'oro dei Soci perpetui della Dante Alighieri.

La Presidenza vivamente ringrazia.

Cronaca teatrale

TEATRO SOCIALE

Nove Cine

Questa sera dalle 17 in poi e con accompagnamento di scelta orchestra, nuovo attraente programma. Verrà proiettata la interessante film « Panther » dramma commovente e meraviglioso per intreccio e per magnificenza di quadri. Certo il pubblico accorrerà numeroso a questo eccezionale spettacolo.

TEATRO MINERVA

Spettacolo cinematografico

Per oggi, venerdì, si darà il dramma d'amore e di avventure: « La doppia ferita » capolavoro cinematografico in 4 parti edito dalla Casa Milano Film. Protagonista la celebre suggestiva attrice francese « Mistinguette ».

Prossimamente: « La guerra Italo-Austriaca »: cinematografia eseguita sulla fronte con l'autorizzazione del Comando Supremo.

Il cambio per oggi è fissato in L. 117.71.

La fantasia del popolino

In tempo di guerra, più « baie » che terra: e, perciò, bisogna sempre stare in guardia quando ci vieno raccontata qualche grossa « novella ».

Raccontavano, per esempio, di un miracolo altissimo avvenuto nel Santuario della Vergine delle Grazie; e lo facevano con le frangie dovute e con le esclamazioni di prammatica e il contorno/ito contro un vecchio di-... Il quale giorni addietro si sarebbe presentato al santese del Santuario consegnandogli due ceri:

— Son questi due ceri — avrebbe egli detto donati dal figlio mio, alla beatissima Vergine. Dovrebbe il povero ragazzo, quest'oggi essere morto lasciando me senza sostegno se non fosse stata l'alta protezione della madre di Gesù. Povera cosa, questi due ceri: li accettino come voto, e li accendano dinanzi all'altare della Madonna, una domenica, durante la messa del soldato. Poveri figlioli!... Il voto servirà pure per loro!

— Grazie, grazie... — avrebbe risposto il santese, collocando i due ceri, dove il vecchio aveva indicato.

E venne la domenica, giorno in cui si svolge in modo solennissimo la messa del soldato. Il santese andò per accendere... ma i due ceri si mostrarono completamente refrattari alle fiamme. Che sarà?... Non è cera, e della più fina, perbacco?..

Un miracolo!... Un miracolo!... Non poteva essere che un miracolo!... Ma allora, segno era, che qualche pericolo sovrastava: non per nulla la Madonna rifiutava quelle due luci.

E il santese avrebbe preso e portato i due ceri alle autorità, le quali ne li avrebbero fatto istantaneamente analizzare.

Fin qui, tutte le narratrici sono d'accordo.

Nel seguito del racconto vi è qualche differenza: alcune donne asseriscono che le candele erano piene di dinamite; altre parlano di gas asfissianti racchiusi entro l'involucro di cera..

Monsignor Pietro Dell'Oste, da noi ci richiesto, ci rispose gentilmente che nessun attentato fu commesso nel tempio a lui affidato. E noi gli crediamo, ben sapendo per prova quanto la fantasia popolare sia corriva a propalare le più strambe notizie.

Assistenza Civile

Offerte a mezzo della Patria

Somma preced. L.	13213.18
Giuseppe Malacarne in morte di Carlo Feruglio	2.—
dott. cap. Corradini Angelino	50.—
Bernava Elena nella ricorrenza dell'entrata in guerra dell'Italia	10.—
Martina Enrico p. maggio	15 —
Angelina De Carli ved. Barbusco in morte dell'angioletto Giuseppe Larocca	10. —
Valle Alessandro e Carlo Beltramelli (1)	168.50
Famiglia Vio Giuseppe in morte di Carlo Feruglio	2. —
rag. Maurizio Scoccimarro in morte di Giuseppe Larocca	2. —
on. Elio Morpurgo in morte di Giovanni Grinovero	5 —
	L. 13577.68

(1) Raffaello Gentilli L. 10, Sello Costante 2, Tonutti Antonio 5, Lenisa Dionisio 3, Lavaroni Vittorio 2, Petrin Primo 5, Colussi Antonio 3, Sarnagiotto Francesco 2, Comisso Giuseppe 1, Marchetti Giuseppe 2, Feruglio Ferruccio 2, Zanella Giuseppe 1, Grosser Clementina 5, Gaspardis Vedova 25, Cirillo Giovanni 10, De Paolis Luigi 5, Gattolin Vittorio 2, Martincic Pietro 1.50, Turchetto Antonio 2, Ciotti Valentino 1, Bersan Giuseppe 1, Cautaro Giacomo 1, Oliano Clemente 1, Pichetti Leone 1, Bergamo Attilio 1, avv. Giovanni Ronchi 10, Steffanutti Miotti 2, Köch Famiglia 10, Berti Francesco 2, Perosa cav. Ermenegildo 5, Brisis Alessandro 2, Piva Italico 3, Rosso Angelo 1, Pittino Giovanni 0.50, Bertolio Lodovico 5, Bianchini co. Piero 5, Aviano Rosa 1, Della Negra Remiggio 1, Chiopris Valentino 2, Taddio Maciana 0.50, Zoghis Giacomo 2, Bailarin Agosti 5, Mairo Paolo 5, Citta Francesco 1, Cantoni Giovanni 1, Conti Ermelinda 4, Grinovero Pietro 2, Fabris Alessandro 3, Piclni Anibale 1.

Totale L. 168.50.

Offerte pervenute al Comitato: Somma precedente L. 248.231.96. — Co. Ottaviano di Prampero (quota maggio) L. 100, avv. cav. Pietro Linussa 100, Italia e dott. Virginio Doretti (in morte del bambino Giuseppe Larocca di rag. Nicola) 2, quota di maggio: Petronio Ilio e famiglia 10, co. dott. Enrico de Brandis 100, Conti Quintino 10, Floretti Giovanni 10, Rosa Francescatti ved. Magrini 10, Guatti Albano 20, Sirocich Umberto 5, Anna Bearzi ved. De Toni 15, Cossio Olinto per aprile e maggio 10. Totale L. 248623.96

Offerte alla Croce Rossa col mezzo della Patria

Somma preced. L.	3554.71
Per onorare la memoria della signora Felicita ved. Dri nata co. di Zucco la sig.ra F. S.	10.—
	L. 3564.71

Ancora una disgrazia per maneggiare esplosivi

Un'altra disgrazia, fortunatamente non grave, è avvenuta — e pare impossibile, dopo tante raccomandazioni e così terribili esempi — per l'imprudenza che hanno i ragazzi di maneggiare esplosivi accidentalmente rinvenuti.

Il ragazzo di nove anni Giordano Santi di Emilio, abitante in via della Valle n. 61 in seguito allo scoppio di una cartuccia che imprudentemente maneggiava, riportò ferite multiple non gravi alla faccia. All'Ospitale civile ebbe le cure necessarie e guarirà in brevi giorni.

La voce degli altri

Per un più marcato segnale

Ci scrivono:

Il fischio della sirena e il suono delle campane del Duomo che danno l'allarme d'incursioni aeree, in certi punti eccentrici della città, e dei sobborghi — specialmente nei pressi di porta Grazzano e in prossimità di rumorosi salti delle roggie o del Ledra — non sono percepiti anche dagli uditi più sensibili. Non si potrebbe por riparo a tale e così serio inconveniente sia con un colpo di cannone sia disponendo in diversi punti della città qualche altra sirena collegata colla centrale?

Alcuni abitanti dei sobborghi

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine.

Per Cormons: 7.5 — 13.5 — 19.5

Per Venezia: 3.30 — 6.30 — 9 — 11.30 — 15.30 — 18 (direttissimo)

Per Chiusaforte (Stazione Carnia - Tolmezzo - Villa Santina): 6.35 — 12.30 — 17.55

Per S. Giorgio di Nogaro - Venezia 5.25 10.25 — 15.20.

Per Cividale: 6.15 — 12.29 — 18.30

Per S. Daniele (P. Gemona) 8.20 — 11.40 — 15.20 — 18.15.

Arrivi a Udine.

Da Cormons: 7.37 — 17 — 20.41.

Da Venezia: 5.30 — 10.30 — 12 (direttissimo) 17 — 20.30 — 1.

Chiusaforte (Villa Santina - Tolmezzo - Stazione Carnia): 8.29 — 13.31 — (non ha coincidenza con la Carnia) — 16.29

da Venezia - S. Giorgio di Nogaro: 11.20 — 15.20 — 21.20

Da Cividale 8.15 — 15 — 20.20

Da S. Daniele (P. Gemona) 8.25 — 12.45 — 15.17 — 19.15

San Giorgio - Cervignano - Belvedere

Partenze da S. Giorgio: 5 (parte da Cervignano) — 10.5 — 14.5 — 17.15 — 20.5

Arrivi a Belvedere (Imbarcatoio): 5.35 — 11.35 — 14.30 (si ferma a Cervignano) 18.35 — 20.30 (si ferma a Cervignano).

Partenza da Belvedere (imbarcatoio): 6.40 — 11.30 (parte da Cervignano) 15.30 — 18.40

Arrivi a San Giorgio Nogaro: 6.55 — 11.55 — 16.55 — 19.15 (si ferma a Cervignano)

A Belvedere (Imbarcatoio) arriva e parte il piroscafo di Grado.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Dopo inaudite sofferenze, munita dei conforti religiosi, stamane spirava rassegnata

FELICITA Ved. DRI

nata contessa di ZUCCO

La figlia Elena Ved. Cossettini profondamente addolorata ne annuncia la morte, pregando di esserne dispensata dalle visite di condoglianza.

I funerali seguiranno domani 26 alle ore 17 partendo da Via Bartolini N. 5.

Il presente serve di partecipazione personale.

Udine 25 maggio 1916

La vedova ed i figli del compianto

Antonio Marangoni Masolini

ringraziano sentitamente quanti vollero in qualsiasi modo onorare la memoria del loro amato Marito e Padre esprimendo speciali azioni di gratitudine all'egr. medico curante D.r Giovanni Battista Borello, il quale con cure intelligenti e con affetto filiale tanto valse a lenire le sofferenze del loro Caro fino agli estremi momenti. Ringraziano pure il Rev. Parroco don Trombetta, i sacerdoti, l'on. di Capo riacco, il cav. Alberti rappresentante del R. Prefetto e tutta la popolazione che con spontaneo affetto concorse a rendere solenni le onoranze tributate al lacrimato estinto.

S. Odorico 25 maggio 1916

Cercasi operaio

per lavori biciclette e motociclette, nonchè apprendisti di 15 16 anni già pratici.

Rivolgersi Agenzia A. Manzoni e C.

Affitansi

centro 12 ambienti e cucina, a muri vuoti, uso trattoria con alloggio, munito di licenza.

Indirizzo presso A Manzoni e C 1106.

AFFITTASI IN FAGAGNA

Villa Rinorile non ammobiliata.

Rivolgersi Vidoni Giovanni, Artegna.

Grandi Depositi Vini ed Oli
ROBOTTI

UDINE Via De Rubeis 14 — al sottopassaggio ferrovia — fuori Porta Cussignacco

CIVIDALE Corso Vittorio Emanuele N. 3.

VENDITA INGROSSO

Rappresentanza e deposito della Società Vinicola Toscana di Castellina in Chianti